

PERLASTORIA mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

STORIA SUI GIORNALI

La rassegna stampa del mese

A cura di Vittorio Caporrella

DOSSIER TEMATICI FRA STORIA E ATTUALITÀ

Il bullismo in una prospettiva storica

A cura di Vittorio Caporrella

LEZIONE D'AUTORE

Essere giovani nell'antica Roma

Testo di Mario Lentano

STORIA IN CORSO. IL MANUALE SEMPRE AGGIORNATO

L'Afghanistan fra divisioni tribali
e fondamentalismo islamico

Schede a cura di Marco Fossati

LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE

Fare storia per competenze: competenze
di base, trasversali e personali

Esercitazioni a cura di Maria Migliaccio

AGENDA

Seminari, convegni, giornate di
studio per l'aggiornamento e la
formazione storica

A cura di Lino Valentini

VETRINA

LETTURE: Khaled Hroub, *Hamas*,
Bruno Mondadori, Milano 2006
M. Benasayag, G. Schmit, *L'epoca delle
passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2007

STORIA SUI GIORNALI

Una "rassegna stampa" di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

**RASSEGNA STAMPA
COMPLETA SUL SITO**
pbmstoria.it

LA RASSEGNA STAMPA DEL MESE

The New York Times

13 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2505>

Christopher de Bellaigue

Return to Mogadishu

Recensione dell'ultimo romanzo dello scrittore somalo Nuruddin Farah, ambientato nella Mogadiscio lacerata dal conflitto fra i "signori della guerra" e i fondamentalisti islamici. L'opera di Farah è un'analisi e una testimonianza sul presente del proprio paese, sulla condizione femminile e sulla forza delle donne

Le Monde

13 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2504>

Laetitia Van Eeckhout

Nancy Green : «La diversité est la richesse de toutes les nations»

In un'intervista rilasciata a "Le Monde", la storica statunitense Nancy L. Green, docente presso l'École des hautes études en sciences sociales, esamina il fenomeno dell'immigrazione dal punto di vista storico, dimostrando la stretta connessione fra migrazioni e identità nazionale

Corriere della Sera

13 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2503>

Dino Messina

«In realtà salvò gli ebrei». «No, scelse il silenzio»

Intervista agli storici Matteo Luigi Napolitano e Giovanni Miccoli sulla controversa figura di Pio XII. I due storici rappresentano le due opposte tesi circa l'atteggiamento della Santa sede nei confronti della Shoah.

Corriere della Sera

13 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2502>

Davide Frattini

Shoah, Vaticano e Israele divisi su Pio XII

La mancata visita al museo della Shoah da parte dell'ambasciatore vaticano in Israele riapre l'antica polemica sull'atteggiamento di Pio XII rispetto alla Shoah. Davide Frattini, dopo aver ricostruito la questione, esamina i termini di una diatriba che ancora oggi divide la storiografia

Corriere della Sera

11 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2500>

Arturo Colombo

USA e URSS, la doppia guerra

Arturo Colombo ripercorre le tappe principali della Guerra fredda, dal Piano Marshall del 1947 all'avvento di Gorbacëv. Nell'articolo vengono ricordati i principali protagonisti dello scontro ideologico, militare ed economico che caratterizzò il mondo tra il 1945 e il 1989

Il Giornale

11 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2499>

Roberto Festorazzi

Grandi. Fascista con riserva

Roberto Festorazzi, in base a documenti finora poco considerati dagli storici, propone la sua interpretazione della figura di Dino Grandi, dalla sua iniziale adesione al fascismo, fino al ruolo avuto nella caduta di Mussolini il 25 luglio 1943

The New York Times

10 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2497>

Ashley Parker

A Youthful Chronicle of Wartime in Prague

L'articolo riporta alcuni estratti dal diario di Petr Ginz, giovane quattordicenne praghese che, nel 1942, fu deportato ad Auschwitz. Il diario racconta la vita quotidiana di Petr Ginz nel 1941, descritta con uno stile documentario teso a registrare i cambiamenti nel mondo che circondava il giovane

la Repubblica

10 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2498>

Susanna Nirenstein

La grande avventura del sionismo

Susanna Nirenstein, recensendo l'ampio saggio di Georges Bensoussan, analizza il movimento del sionismo, dalle sue origini alla creazione dello stato di Israele. Vengono esaminate le diverse correnti ebraiche, i dibattiti, i percorsi degli emigranti, il rapporto con la popolazione araba

la Repubblica

8 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2494>

Enrico Franceschini

Il club delle mamme solitarie

Il "Cooperative Correspondence Club" era un giornale per corrispondenza scritto e commentato da un gruppo di madri britanniche a partire dal 1935. Esso costituisce una modalità di comunicazione del tutto peculiare, oltre che un'importante fonte storica sulla vita e il pensiero femminile durante il Novecento

La Stampa

6 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2495>

Gianfranco Marrone

Barthes, il mito sta nei dettagli

Mezzo secolo fa veniva pubblicato Miti d'oggi, il saggio con cui Roland Barthes analizzava la società di massa degli anni cinquanta. Barthes mostrò come gli oggetti della vita quotidiana, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, diventano miti che entrano indissolubilmente a far parte della nostra "natura"

Corriere della Sera

3 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2491>

Ranieri Polese

Il sogno di Tamerlano

Un romanzo storico del medievista Franco Cardini racconta il mondo compreso fra l'Europa e Samarcanda attraverso il viaggio di tre ambasciatori cristiani inviati presso Tamerlano, il grande condottiero che, con le sue straordinarie conquiste, sembrava poter mettere in contatto l'Europa con l'Asia

The Hindu

1 aprile 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2485>

Anita Joshua

Gandhi: Epitome of Success and Failure!

In occasione del sessantesimo anniversario della conquista dell'indipendenza indiana dalla Gran Bretagna, il quotidiano "The Hindu" recensisce due saggi storici sul leader della non violenza Mohandas Karamchand Gandhi e sul rivoluzionario Bhagat Singh. Un'opportunità per riflettere sui due momenti storici fondanti dell'India contemporanea: la decolonizzazione e la tragica partizione col Pakistan

La Stampa

31 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2483>

Sebastiano Vassalli

Oltre Giuda. L'eclisse del traditore

Sebastiano Vassalli ripercorre le tappe dell'evoluzione del concetto di "tradimento" e "traditore", dall'epoca greco-romana a oggi, passando per l'elaborazione giudaico-cristiana nata sul modello di Giuda. Una riflessione tra storia e letteratura che ci conduce fino alle attuali pratiche di tradimento politico o familiare

Le Monde

30 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2484>

Claire Judde de Larivière

Une aventure italienne

Recensione del saggio della storica francese Elisabeth Crouzet-Pavan sul Rinascimento italiano. Vengono trattati i temi della rottura culturale con il Medioevo, del recupero e della rielaborazione della cultura greco-romana, e, infine, della creazione di un sistema di stati che prelude alla creazione di uno spazio politico unitario

la Repubblica

28 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2482>

Guido Viale

Che stupide le automobili

Guido Viale adotta un approccio storico per analizzare l'evoluzione dell'automobile dal punto di vista economico, culturale e ambientale. Da simbolo di conquista della libertà di massa durante gli anni cinquanta, l'automobile si è trasformata oggi in mezzo che imprigiona, sottraendo aria e spazio alla vita delle persone

Dossier tematici con articoli tratti da quotidiani e documenti, per fare storia fra passato e presente e approfondire temi di particolare interesse e attualità

A cura di Vittorio Caporrella

IL BULLISMO in una prospettiva storica

Il tema del bullismo è sempre più presente nei periodici italiani, per il susseguirsi di eventi che coinvolgono studenti e insegnanti. Collocare il problema in una prospettiva storica ci aiuta a capire il fenomeno nel quadro dei mutamenti sociali e culturali della nostra società.

Alcuni quotidiani, e in particolare “la Repubblica” e “Avvenire”, con la pubblicazione di inchieste e speciali, hanno scelto di dedicare al tema del bullismo non solo le pagine di cronaca, ma anche riflessioni più profonde, le quali, collocando in una prospettiva storica i mutamenti nei rapporti educativi, chiamano in causa il mondo degli adulti dentro e fuori dalla scuola.

I PUNTI DEL DIBATTITO

Spesso in questi articoli si sottolinea come il bullismo non sia un fenomeno nuovo: semmai sono cambiate alcune modalità e il contesto in cui esso matura. Il dibattito si articola generalmente attorno a tre punti nodali:

- la comparazione tra la violenza nelle scuole in epoche passate e l'attuale bullismo;
- il mutamento del rapporto tra genitori e insegnanti rispetto all'educazione dei figli/alunni;
- l'erosione del concetto di “autorità” nelle scuole.

Sebbene le analisi di alcuni autori comincino dalla fine dell'Ottocento, gli estremi temporali che ricorrono negli articoli sono generalmente due:

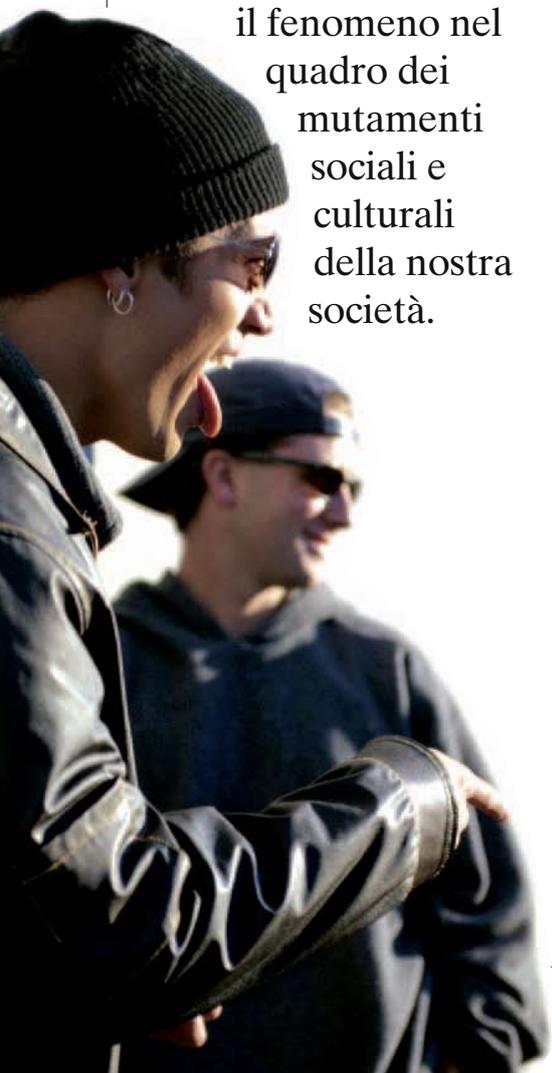
- il Sessantotto, indicato come svolta storica sia nei rapporti educativi sia nelle trasformazioni del mondo della scuola;
- la globalizzazione, come scenario nel quale calarsi per comprendere le strade da percorrere dal punto di vista pedagogico e didattico.

IL MONELLO E IL BULLO: DIFFERENZE TRA IERI E OGGI

Gli articoli che adottano una prospettiva marcatamente storica si strutturano in due momenti: la riflessione sulla violenza nelle scuole già a partire dall'Ottocento e, a seguire, l'analisi delle differenze tra ieri e oggi.

La figura del “bullo”, esaminata in una prospettiva storica, viene rievocata dall'insegnante e scrittore Marco Lodoli in [Ragazzacci](#), un ricordo dei tanti “monelli” letterari delle generazioni passate. Il “monello” ha la fondamentale funzione di trasgredire alle regole dei grandi, impersonando il rifiuto del perbenismo e dell'ipocrisia del mondo borghese degli adulti, a cui contrapporre l'esuberanza e l'entusiasmo dei ragazzi. Il “monello” di maggior successo fu Gian Burrasca, il personaggio protagonista del “Giornalino della Domenica”, creato da Luigi Bertelli (in arte Vamba), presto divenuto l'eroe dei ragazzi di inizio secolo, come ci racconta Melania Mazzucco in [La riscossa del ragazzaccio](#).

Lodoli sottolinea, però, la profonda diversità tra il “monello” delle epoche passate e l'attuale “bullo”, che rappresenta piuttosto un adulto in miniatura, privo della fantasia necessaria alla vera trasgressione. Anche Domenico Starnone, ex insegnante che a lungo si è occupato di tematiche legate al mondo della scuola, dopo aver esaminato le tante rappresentazioni della violenza all'interno degli istituti a cavallo tra Otto e Novecento, a partire da romanzi come *Cuore* di Edmondo De Amicis e *Ribellione* di Pietro Micheli, individua due fondamentali differenze tra ieri e oggi: la radicalizzazione della contrap-



GLI ARTICOLI DEL DOSSIER

- Marco Lodoli **Ragazzacci**
la Repubblica 18 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2457>
- Melania Mazzucco **La riscossa del ragazzaccio** Il Sole 24 ORE 10 settembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2151>
- Domenico Starnone **Bullismo. Dalla scuola di "Cuore" a quella di oggi**
la Repubblica 13 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2456>
- Laura Lilli **A scuola senza amore**
la Repubblica 4 aprile 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2489>
- Michele Serra **Il gesto violento nella scuola**
la Repubblica 13 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2492>
- Diego Vanzi **Maestri, in cattedra!**
Avvenire 24 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2493>
- Giorgio Boatti **Abbiamo fatto la festa al papà** La Stampa 17 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2459>
- Fulvio Panzeri **Guido Conti: più impegno nella scuola** Avvenire 29 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2481>
- Marco Roncalli **E Agazzi «rifondò» la scuola** Avvenire 14 dicembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2309>
- Simonetta Fiori **Rivoluzione Montessori la scuola scopri il bambino**
la Repubblica 7 gennaio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2322>
- Luciano Corradini **La Professoressa compie 40 anni** Avvenire 14 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2451>

ALTRI ARTICOLI SU SCUOLA E BULLISMO

- Fulvio Panzeri **La scuola italiana? Malata di demagogia** Avvenire 4 aprile 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2490>
- Alberto Papuzzi **Stranieri assenti nei libri di scuola**
La Stampa 24 marzo 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2473>



posizione tra vincitore e perdente in tutti gli ambiti sociali e culturali; la mancanza di un difensore dei più deboli, cioè di un terzo, l'insegnante o un membro della classe, che si schieri pubblicamente e gratuitamente con il perdente, difendendolo dai soprusi dei più forti (Domenico Starnone, [Bullismo. Dalla scuola di "Cuore" a quella di oggi](#)).

MORIN: LA CRISI È NELLA SOCIETÀ

L'aspetto della **trasgressione** interessa il sociologo francese Edgar Morin, che giunge a raffrontare l'attuale bullismo con la protesta del [Sessantotto](#). Nell'intervista [A scuola senza amore](#), rilasciata al quotidiano "la Repubblica", Morin assume il punto di vista dei giovani d'oggi, sostenendo che la crisi non sia in loro, ma nella società che li circonda. I giovani vivono tra un futuro minacciato dalla disoccupazione e un presente in cui i genitori non possono che trasmettere la propria incertezza e quella del proprio mondo. È a questa **incertezza** che né le famiglie, né gli insegnanti riescono a dare risposte. C'è bisogno, secondo Morin, di una scuola che «insegni a vivere». Ma un tale rinnovamento è possibile solo se la nostra cultura avrà la capacità e la modestia di guardare altrove, aprendosi alla realtà della globalizzazione, alle civiltà indiana e cinese, per esempio, che possono oggi insegnarci molto sul nostro mondo.

FAMIGLIE E INSEGNANTI: UN CONFLITTO?

Il mutamento del rapporto tra **genitori e insegnanti** è una delle cause che più frequentemente viene indicata come responsabile della mancanza di autorità dei docenti, e dunque della diminuzione di disciplina nelle classi. Michele Serra, in [Il gesto violento nella scuola](#), esamina storicamente come la complicità tra genitori e insegnanti nei confronti delle linee educative rivolte ai figli/alunni abbia lasciato il posto a una contrapposizione tra famiglie "iperprotettive" e docenti indeboliti nell'autorità e nel prestigio sociale.

Serra inserisce questo conflitto nel più generale mutamento del rapporto tra le **famiglie e lo stato**, in cui quest'ultimo è percepito non più come un'opportunità per la propria realizzazione personale, ma come un ostacolo a cui contrapporre l'individualismo familiare, vero arbitro dei destini individuali.

Si torna così ai temi di alcuni dibattiti che animarono l'introduzione dell'obbligo scolastico in molte nazioni all'inizio dell'Ottocento. Lo stato reclamava per sé l'educazione del futuro cittadino, da perseguire anche contro l'opposizione delle famiglie. Hegel affermava, nel 1821: «L'intera società civile subentra in un

rapporto di tutela nei confronti degli individui e persino delle famiglie. La società civile ha il diritto ed il dovere di obbligare i genitori ad inviare i figli a scuola; facilmente allora la gente è risentita e spesso afferma che i figli le appartengono e nessuno ha da impartire ordini». In base al principio secondo cui il futuro di un giovane appartiene più alla società che alla famiglia, il codice civile austro-ungarico del 1811 prevedeva che un minorenne potesse appellarsi a un tribunale nel caso in cui un genitore si opponesse alla volontà del figlio di ricevere un'istruzione più adatta alle proprie inclinazioni e capacità.

Si tratta di contesti estremamente differenti e lontani ben due secoli, ma essi ci permettono di comprendere come il rapporto tra genitori e insegnanti sia stato ed è storicamente determinato dalle più ampie strutture sociali e culturali.

LINK UTILI SUL BULLISMO

- <http://www.smontailbullo.it/>
Il sito della Campagna nazionale contro il bullismo del Ministero della pubblica istruzione
- <http://www.azzurro.it/site/homea4ed.html?channel=5>
Dal sito di Telefono Azzurro è possibile scaricare gratuitamente guide e studi sul bullismo
- <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1147>
La sezione dedicata al bullismo sul sito dell'INDIRE
- <http://www.aquiloneblu.org/scritti/bullismo/bullismo.htm>
Interventi dedicati al bullismo nelle scuole sul sito della onlus Aquilone Blu
- <http://www.bullismo.it/>
Offre a insegnanti e genitori strumenti e guide per capire e reagire al fenomeno del bullismo

Altri dossier su pbmstoria.it**L'identità europea**

Attraverso un'aggiornata rassegna stampa, si forniscono gli elementi fondamentali di un dibattito ampio e articolato che ruota attorno alla domanda: "Chi è europeo?"

L'apertura degli archivi vaticani e il pontificato di Pio XI

Un dossier che raccoglie il dibattito suscitato dall'apertura degli archivi vaticani relativi agli anni 1922-1939

BUEB: IL DIRITTO DEI GIOVANI ALLA DISCIPLINA

La "poca autorità" degli educatori, siano essi insegnanti o genitori, è un'espressione frequente nel dibattito pedagogico, anche se spesso si dimentica che la parola "**autorità**", prima ancora che indicare colui che esercita un potere, rimanda a un "modello", un "esempio", riferito a chi per esperienza e per competenza sa guadagnarsi la stima e la fiducia altrui.

A tal proposito ha suscitato un acceso dibattito in Germania il libro del pedagogista cattolico Bernhard Bueb, dall'emblematico titolo *Lode della disciplina*. Bueb, difendendo il «diritto dei giovani alla disciplina», ammonisce gli adulti: la rinuncia a esercitare la propria autorità corrisponde alla rinuncia ad assumersi la responsabilità per il mondo che hanno creato (Diego Vanzi, [Maestri, in cattedra!](#)). Le riflessioni di Bueb si ricollegano a quelle di Edgar Morin sulla crisi degli adulti, chiamati a educare, e dello stato, che dovrebbe fornire ai giovani una concreta prospettiva per il futuro.

BOATTI: IL PADRE SPODESTATO

Il logorio dell'autorità non riguarda solo gli insegnanti, ma anche i genitori, e in particolare la **figura paterna**. Di tale aspetto ci parla la recensione al saggio di Marco Cavina, *Il padre spodestato. L'autorità paterna dall'antichità a oggi*, in cui Giorgio Boatti ripercorre la storia del ruolo paterno tra la sua funzione educativa e le prerogative giuridiche assegnategli dalla patria potestà. In Italia sarà la riforma del diritto di famiglia del 1975 a sancire la progressiva erosione dell'autorità paterna, aprendo nuove problematiche nell'educazione dei giovani (Giorgio Boatti, [Abbiamo fatto la festa al papà](#)).

LO SNODO STORICO DEL SESSANTOTTO

Proprio gli anni settanta costituiscono un elemento comune a molte riflessioni che individuano nel movimento studentesco del **Sessantotto** uno snodo storico cruciale sia delle concezioni educative sia dei rapporti di autorità tra generazioni. Secondo il già citato articolo di Michele Serra ([Il gesto violento nella scuola](#)), se il ridimensionamento del criterio del merito, tra gli studenti come tra i docenti, ha permesso il superamento di una pedagogia che tralasciava i molteplici aspetti dell'educare, non si è però affermato un saldo universo di valori alternativo.

Anche l'ex insegnante e scrittore Guido Conti indica la necessità di riflettere sul Sessantotto, specialmente per ciò che riguarda il decadimento del ruolo della scuola. Le cause vanno ricercate, a suo parere, in primo luogo nella preparazione del corpo docente uscito dalle università negli anni settanta, e, in secondo luogo, nelle riforme che hanno privilegiato l'efficienza a scapito della preparazione degli studenti (Fulvio Panzeri, [Guido Conti: più impegno nella scuola](#)).

TRE ANNIVERSARI PER LA SCUOLA

Tre recenti anniversari hanno ricordato alcune figure italiane fortemente innovatrici, le cui esperienze si situano in epoche di profondi mutamenti economico-sociali. Il primo di essi riguarda i cento anni dalla nascita di **Aldo Agazzi** (1906-2000), il pedagogista cattolico autore dell'inchiesta sulla scuola nel 1948, creatore della scuola materna e ideatore della scuola media unitaria nel 1962. L'articolo di Marco Roncalli, [E Agazzi «rifondò» la scuola](#), ricorda il suo invito ad integrare la riflessione pedagogica e didattica con gli aspetti empirici, politici e sociali.

Aldo Agazzi era fortemente ostile a **Maria Montessori (1870-1952)**, la cui vita pubblica e personale viene ricordata da Simonetta Fiori nell'articolo [Rivoluzione Montessori la scuola scopri il bambino](#). Risale a cento anni fa (1907) l'apertura della prima "Casa dei bambini" di Maria Montessori nel popolare quartiere romano di San Lorenzo. Al successo internazionale del suo metodo, si contrapposero in Italia, prima, la critica della pedagogia idealistica e, più tardi, l'ostilità della Chiesa cattolica e del fascismo. L'ultimo anniversario riguarda i quaranta anni dalla morte del maestro di Barbiana,

don Lorenzo Milani (1923-1967).

Luciano Corradini, nell'articolo [La Professoressa compie 40 anni](#), ricorda la passione di don Milani per l'educazione e per una giustizia sociale che partisse proprio dall'insegnamento della lingua, strumento di base dell'eguaglianza fra gli uomini. La concezione educativa dell'autore di *Lettera ad una professoressa* (1967) rappresenta la testimonianza concreta delle riflessioni degli autori presentati in questo percorso: per don Milani, non può esistere un sapere che prescindere dalla sua trasmissione e dal futuro dei propri ragazzi.

LEZIONE D'AUTORE

Una lezione di approfondimento ideata da autori di manuali e studiosi per integrare il libro di testo e stimolare l'interesse degli studenti

TESTO DI MARIO LENTANO

Mario Lentano è ricercatore di letteratura latina all'Università di Siena presso il Dipartimento di studi classici. Si occupa di antropologia del mondo antico. Con Maurizio Bettini e Donatella Puliga è autore dei manuali di storia antica e medievale *Sulle spalle dei giganti* (EsBm 2005) e *Tempo e racconto* (EsBm 2007).

ESSERE GIOVANI NELL'ANTICA ROMA

«Tu ricordi certamente», scrive Seneca al suo amico e allievo Lucilio, «quale gioia hai provato il giorno in cui hai ricevuto la toga virile e sei stato accompagnato nel Foro; aspettate una ancora maggiore quando la filosofia ti avrà fatto diventare maggiorenne». Tale frase si presenta piuttosto oscura al lettore moderno: a cosa allude il grande filosofo latino con le espressioni «toga virile» e «discesa nel Foro»? E perché è così sicuro che Lucilio ricordi quel particolare momento del suo passato? Cerchiamo di capire il significato di questa consuetudine romana.

QUANDO SI DIVENTAVA MAGGIORENNI

In un periodo imprecisato compreso tra i quattordici e i diciassette anni, i ragazzi romani erano protagonisti di un rito particolare. Fino a quel momento essi avevano indossato una toga, l'abito tradizionale romano che era in qualche modo la divisa "ufficiale" del cittadino nella vita sociale, chiamata "pretesta" (letteralmente "tessuta sul margine") perché aveva lungo il bordo una fascia color porpora. Al collo, poi, portavano la cosiddetta "bolla", una specie di medaglia che aveva la funzione di amuleto, una protezione magica contro possibili minacce, in una fase così delicata della crescita. Più concretamente, la bolla era uno dei segni che consentivano di distinguere i giovani di nascita libera dagli schiavi, una distinzione importante nella cultura la-



tina. Un giorno, per decisione del padre, la toga pretesta e la bolla venivano abbandonate e sostituite con un nuovo abito, la toga detta "virile", o anche pura o libera, perché priva della fascia porpora, che sarebbe stata da quel momento in poi la veste indossata dal giovane. A Roma si diventava maggiorenne così: non esisteva un'età ufficiale, fissata per tutti dalla legge. In una società fortemente patriarcale come quella romana era il padre a decidere sulla condizione delle persone a lui sottoposte: per esempio, a decidere di liberare uno dei suoi schiavi, trasformandolo all'istante da individuo privo di dignità e diritti in cittadino romano, oppure a stabilire, come nel nostro caso, quando suo figlio sarebbe stato pronto a diventare un adulto.

La cerimonia aveva inizio già la sera precedente, quando il giovane si coricava indossando una tunica "diritta", «in segno di buon augurio», come spiegano le fonti antiche. L'indomani il rito prevedeva un momento privato e uno pubblico.

LA PRESENTAZIONE DEL GIOVANE ALLA CITTÀ

Anzitutto, il giovane depondeva la toga pretesta davanti al larario, il piccolo altare domestico sul quale erano collocate le statuette dei Lari (divinità protettrici della casa e della famiglia), e appendeva la sua bolla proprio al collo di una di quelle statuette. I larari si trovavano in tutte le case romane e ai Lari veniva prestato anche un semplice culto domestico, sempre sotto la supervisione del padre di famiglia. Ma questa era solo la prima parte della cerimonia. A quel punto, un corteo formato da amici, familiari e altre persone legate alla famiglia - ad esempio i "clienti" - scendeva, con una specie di lunga processione, verso il **Foro**, il cuore politico e sociale di Roma, il luogo dove si trattavano gli affari, si amministrava la giustizia, si tenevano le assemblee politiche o semplicemente si commentavano i fatti del giorno, e dove il giovane era presentato ufficialmente alla città. Doveva trattarsi di una cerimonia particolarmente allegra e vivace, che i ragazzi dovevano attendere con ansia. Ecco perché Seneca è certo che Lucilio ricordi ancora, anche adesso che è diventato un adulto, la gioia provata quel giorno lontano.

Fanciullo romano con toga e bolla aurea, II sec. d.C., Roma, Museo della civiltà romana.

UN TIROCINIO PER IMPARARE A STARE IN SOCIETÀ

Ma cosa succedeva dopo quel momento? Cosa significava, concretamente, essere adolescenti e poi giovani nella cultura romana? Anche qui conviene distinguere tra un aspetto pubblico e uno privato, e soprattutto precisare che tutto quello che stiamo per raccontare riguarda essenzialmente i giovani appartenenti alle famiglie aristocratiche o, comunque, benestanti. Purtroppo, infatti, abbiamo pochissime informazioni circa i gruppi sociali disagiati o subalterni, dato che molto raramente la letteratura riteneva di doversi occupare di loro. Sul piano pubblico, dunque, il neocittadino, rivestito della sua nuova toga, iniziava un periodo di formazione, detto “**tirocinio**”, o nel campo militare (dai diciassette anni si diventava “mobilitabili”, si poteva cioè essere chiamati a far parte dell’esercito) o nell’ambito civile. Si trattava di solito di mettersi al seguito di qualche aristocratico affermato accompagnandolo nei suoi impegni politici - ad esempio, nel governo di una provincia dell’impero - o nella sua attività forense. Insomma, il tirocinio era un modo per apprendere come comportarsi in società, e non aveva il fine di “imparare un mestiere”. Lo scopo di tale processo educativo era piuttosto interiorizzare uno stile di comportamento, un insieme di valori, un modo di essere e di apparire che dovevano segnalare il rango di chi apparteneva alle **classi dirigenti** della città. Ecco, per esempio, come è descritto il tirocinio nel campo dell’oratoria dallo storico latino Tacito: il giovane era accompagnato dal padre «da quell’oratore che deteneva in città il primo posto, e si abituava a frequentarlo, ad accompagnarlo, ad ascoltarlo in tutti i discorsi, nei processi e nelle pubbliche assemblee».

DALLA LIBERTÀ GIOVANILE ALL’IMPEGNO POLITICO

E nella vita privata dei ragazzi romani, intanto, cosa succedeva? Non sono molti gli autori antichi che ne parlano, ma la loro testimonianza è concorde: l’assunzione della toga virile segnava l’inizio di una vita più libera, meno controllata, più indipendente. Una **libertà** che si manifestava innanzi tutto come possibilità di sperimentare la sfera dei sentimenti e dell’*eros*: lo spiega il più grande poeta d’amore latino, Catullo, rievocando «quel tempo in cui mi è stata consegnata la veste bianca, nella dolce primavera della vita», nel quale «a lungo ho giocato: mi conosce bene la dea che mescola alle pene una dolce amarezza», cioè Venere, la dea del desi-



Un fanciullo ritratto con gli attributi del Genius Populi Romani, Napoli, Museo archeologico nazionale.

derio amoroso, con le sue gioie e le sue angosce.

Quanto durava questo periodo di libertà? Una decina d’anni circa: verso i trent’anni i giovani romani, di norma, si sposavano, e, contemporaneamente, intraprendevano la **carriera politica**, ricoprendo i primi gradini di un impegno che li avrebbe occupati fino al termine della loro vita. Il tempo dei giochi e della libertà era finito, ora si chiedeva ai rampolli delle famiglie nobili di consacrarsi alla vita pubblica e contemporaneamente di contribuire, attraverso il matrimonio e la paternità, alla riproduzione del corpo sociale.

RAGAZZE ROMANE, BAMBINE O SPOSE

Avrete notato che abbiamo parlato finora esclusivamente di ragazzi: e le ragazze? Che ne era di loro, mentre i loro compagni vivevano la stagione della libertà giovanile e poi quella dell’impegno politico?

La vicenda delle ragazze romane è, inizialmente, analoga a quella dei ragazzi: anch’esse indossavano la toga pretesta, offrivano ai Lari di casa le bambole e i giochi, a sottolineare la fine dell’infanzia e il passaggio a una nuova età. Ma questo avveniva solo alla vigilia del **matrimonio**, che si collocava di solito in un’età precocissima, la metà circa di quella dei mariti. Insomma, mentre nel caso dei ragazzi tra l’infanzia e l’età adulta si estendeva una “età di mezzo”, nella quale sperimentavano, con molta libertà, i ruoli che avrebbero rivestito una volta divenuti uomini e c’era spazio anche per la trasgressione, per le ragazze il passaggio dall’infanzia alle responsabilità del matrimonio avveniva, è il caso di dirlo, da un giorno all’altro. Ma perché poi era proprio così?

Si può dire che la cultura romana avesse troppa paura di una possibile libertà femminile: dominate dagli istinti e dalle emozioni e fortemente carenti nella capacità di controllare razionalmente i propri comportamenti, le donne, leggere, incostanti, tentatrici, erano considerate delle autentiche “mine vaganti”. Ci si preoccupava, quindi, di mettere a punto una staffetta di figure maschili, che si passassero l’uno all’altro il testimone del controllo sulla loro vita. Sottoposte all’**autorità paterna** finché vivevano in famiglia, le donne passavano poi sotto quella del marito quando si sposavano. Secondo il più antico diritto romano, il marito le accoglieva *loco filiae*, cioè «nella posizione di figlie». Non erano previsti vuoti, “distrazioni”, nella rete della dipendenza e del controllo: in ogni momento la donna era accompagnata e “protetta” da una figura maschile. Se per esempio esse rimanevano orfane di padre, la legge imponeva che fosse loro assegnato un tutore. La stessa norma era prevista anche per i minorenni e per i pazzi - una compagnia significativa.

Insomma, si potrebbe dire che a Roma i giovani erano solo maschi: le donne potevano essere bambine o mogli, per loro non era prevista una vi(t)a di mezzo. In ogni caso, rimanevano delle eterne minorenni, per le quali il momento dell’autonomia non arrivava mai. Un’eredità pesante, che la cultura romana ha lasciato ai secoli successivi e della quale solo da poco, e solo in parte, ci siamo liberati.

Schede monografiche sui grandi temi del mondo contemporaneo e sull'evoluzione del quadro internazionale

A cura di Marco Fossati

L'Afghanistan fra divisioni tribali e fondamentalismo islamico

L'Afghanistan occupa un territorio strategico, ma poverissimo, nel cuore dell'Asia, interesse delle grandi potenze da almeno due secoli. Dal 1989 è lo scenario di una guerra civile in cui si intrecciano divisioni tribali e fondamentalismo islamico e dal 2001 una forza armata multinazionale cerca, non senza difficoltà, di sostenere il nuovo governo insediatosi al posto del regime dei *taliban*. Una situazione complessa, risultato di vicende storiche controverse che meritano di essere approfondite.



Il 7 ottobre 2001 gli Stati Uniti hanno dato inizio ad un'operazione militare in Afghanistan che aveva come obiettivo la distruzione delle basi locali del gruppo terroristico **Al Qaida**, guidato da Osama Bin Laden, e l'abbattimento del governo dei *taliban* (movimento fondamentalista islamico) che gli offriva ospitalità e protezione. L'operazione, denominata in codice OEF (Operation Enduring Freedom, "Libertà duratura") in sostituzione del precedente nome Operation Infinite Justice, "Giustizia infinita", considerato troppo carico di echi religiosi, era la risposta americana agli attacchi dell'11 settembre, verosimilmente organizzati dal gruppo di Bin Laden (anche se per molto tempo è mancata una rivendicazione esplicita), e al rifiuto del governo afgano di accettare l'ultimatum che imponeva di smantellare le basi terroristiche e consegnare i capi del gruppo.

In un primo tempo le operazioni militari, quasi esclusivamente affidate a bombardamenti aerei delle città (Kabul, Kandahar, Jalalabad) e dei territori meridionali, hanno avuto solo l'appoggio dell'Inghilterra e di altri paesi della **NATO**. Dal 20 dicembre 2001, però, una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'**ONU** (UNSCR 1386) ha approvato l'invio dell'**ISAF** (International Security Assistance Force), una **forza armata multinazionale** a cui partecipa anche l'Italia (presente attualmente con circa 2.000 soldati) a sostegno del nuovo governo afgano, guidato da **Hamid Garzai**, insediato al posto del regime talebano.

L'INTERESSE DELLE GRANDI POTENZE PER L'AFGHANISTAN

La decisione degli USA di intervenire in Afghanistan si era profilata già prima degli attentati dell'11 settembre e, secondo alcuni commentatori, sarebbe stata probabilmente assunta anche se questi non si fossero verificati. Le ragioni dell'interesse che si concentra su questo paese asiatico sono fondamentalmente dovute alla strategica posizione geografica che ha reso il suo territorio, poverissimo e quasi privo di risorse (con l'eccezione delle grandi coltivazioni di papavero da oppio), una preda ambita dalle grandi potenze per quasi due secoli.

Era l'Afghanistan, infatti, il centro di quel "grande gioco" (secondo l'espressione usata dallo scrittore inglese Kipling) che aveva avuto come primi protagonisti, alla fine dell'Ottocento, l'Inghilterra e la Russia zarista. L'Unione sovietica aveva ereditato la stessa vocazione espansiva verso le sponde del Golfo Persico attraverso l'Afghanistan, e aveva tentato di occupare militarmente il paese con una disastrosa e fallimentare operazione iniziata nel **dicembre del 1979**. La storia più recente dell'Afghanistan e della sua drammatica instabilità interna inizia proprio con il ritiro dell'**Armata rossa** in seguito alla radicale svolta impressa dal governo di **Michail Gorbacëv**.



LA SITUAZIONE ATTUALE

Dopo la caduta del regime talebano, nel 2001, i *taliban* hanno trovato protezione oltre il confine pakistano e hanno rinsaldato le proprie forze, tanto che, già dal 2003, hanno ripreso gli attacchi contro il governo Garzai e la forza multinazionale che lo sostiene. Ma non sono solo i *taliban* a minacciare la stabilità del fragile governo di Garzai, legittimato dalla Loya Jirga (la grande assemblea dei capitribù) e dalle elezioni del 9 ottobre 2004. Su un territorio geograficamente frantumato e che non ha mai conosciuto una vera unificazione politica, sono i grandi clan locali e i **signori della guerra** a

controllare effettivamente il potere, decidendo se schierarsi dalla parte del governo, o collaborare con quanti vogliono abatterlo, secondo logiche di solidarietà o di inimicizia etnica e tribale, più che in base a considerazioni di carattere politico ispirate ai temi della democrazia e dei diritti.

D'altra parte la **democrazia** e i **diritti**, insistentemente indicati come obiettivi fondamentali dell'intervento occidentale in Afghanistan, sono stati oggetto di scarsissima attenzione. A parte qualche provvedimento di facciata nella città di Kabul, pochissimo è stato fatto per affrontare i gravi problemi sociali nel resto del paese: risolvere l'emergenza sanitaria, garantire una scuola per i bambini e, soprattutto, per le bambine, sottrarre le donne al dispotico controllo del sistema familiare patriarcale. Così, mentre gli sforzi militari e finanziari delle potenze occidentali sono sempre più assorbiti dall'avventura irachena (iniziata nel marzo 2003), i *taliban* hanno ripreso l'iniziativa riuscendo più di una volta a mettere in difficoltà i loro avversari (il sequestro del giornalista Mastrogiacomo nel marzo 2007 è un segno di questi nuovi rapporti di forza).

Secondo il giornalista inglese Jason Burke, a lungo corrispondente da Afghanistan e Pakistan ed esperto dei problemi dell'area, in Afghanistan, l'Occidente ha fallito: «per non uscire completamente sconfitto da questa guerra ora deve modificare i suoi obiettivi. Non abbiamo liberato le donne, né risolto la crisi dei rifugiati, né sconfitto il narcotraffico. Possiamo almeno cercare di contenere gli estremisti nel Sud, permettendo al resto del paese di compiere qualche progresso». (New Statesman, 26 febbraio 2007).

Altre schede su pbmstoria.it

Che cos'è Hezbollah?

Cerchiamo di capire ragioni e obiettivi della popolarità di Hezbollah andando alle origini del Partito di Dio che, attivo dagli anni ottanta contro l'occupazione israeliana del Libano, ha il sostegno degli sciiti libanesi e si muove oggi sia sul piano militare, sia su quello della solidarietà sociale

LA STORIA DELL'AFGHANISTAN DAL 1989 AL 2001 ATTRAVERSO UNA BREVE CRONOLOGIA

Il 15 febbraio 1989, quando il generale Boris Gromov, comandante delle truppe sovietiche, varca per ultimo, alle 9 e 55 del mattino, la frontiera posta sul ponte che attraversa il fiume Amu-Darya, l'URSS esce definitivamente dal conflitto afgano.

Nei mesi precedenti si erano svolti dei colloqui sul futuro assetto del paese fra una delegazione del [Cremlino](#) e i rappresentanti dei principali gruppi guerriglieri che avevano combattuto per la liberazione del paese. Gli incontri erano però naufragati di fronte alla reiterata richiesta dei *mugiahiddin*, "combattenti", di escludere da un futuro governo di coalizione chiunque fosse stato compromesso con il regime di Najibullah, appoggiato dai sovietici nel tentativo di guidare la transizione. Il conflitto afgano assume così definitivamente i caratteri di una guerra civile nella quale un regime, certamente in difficoltà, ma non ancora finito, controlla la capitale e i maggiori centri, mentre le formazioni guerrigliere assaltano le città di provincia e compiono azioni di sabotaggio contro le vie di comunicazione. Questa situazione di stallo si spiega con la debolezza, non solo militare, ma soprattutto politica, dei *mugiahiddin*, divisi in alcune organizzazioni medio-grandi e in una miriade di altre formazioni più piccole che controllano ristrette zone di territorio. Alla frantumazione organizzativa corrisponde una forte divisione politica fra gruppi che si ispirano al fondamentalismo islamico e altri di orientamento più moderato.

Fra i leader dei *mugiahiddin* che assumono un ruolo sempre più rilevante vi è Ahmed Shah Masud, un capo militare di orientamento moderato appartenente all'etnia dei *tagiki*, ostile ai *pashtun* che, da sempre, controllano il potere centrale. Alla fine dell'aprile 1992 le forze di Masud che premono su Kabul da nord-est e quelle del gruppo rivale comandato da Hekmatyar che assediano la città da sud-est, conquistano la capitale afgana. Si insedia, quindi, un nuovo governo che però non è in grado di unificare e pacificare il paese.

Nel 1994 compare, fra i gruppi di etnia *pashtun*, il movimento dei *taliban* (letteralmente "studenti") che si è formato nelle scuole coraniche (*madrassa*) del vicino Pakistan, dove sono presenti le correnti più radicali del fondamentalismo religioso.

Il 27 settembre 1996 le milizie dei *taliban* si impadroniscono del potere a Kabul ed estendono il loro controllo su buona parte del paese dove viene instaurata la *sharia* (la legge islamica). Nuovo leader è il capo supremo dei *taliban*, il mullah Mohammed Omar. L'opposizione armata, riunita nel Fronte Unito per la Liberazione dell'Afghanistan che fa capo a Masud, si rifugia nella zona del Panshir nel nord-est del paese.

Il 20 agosto 1998 gli USA (sotto la presidenza di Bill Clinton) bombardano i campi di addestramento di Osama Bin Laden, il miliardario saudita che, sotto la protezione dei

taliban, guida la rete terroristica internazionale Al Qaida, composta di molti dei volontari stranieri accorsi in Afghanistan per combattere contro l'occupazione sovietica. Bin Laden è accusato dagli USA di essere il mandante degli attentati che due settimane prima (7 agosto) hanno distrutto le ambasciate statunitensi in Kenya e Tanzania provocando la morte di quasi 250 persone.

Tra il **1999** e il **2000** l'ONU adotta provvedimenti contro il governo dei *taliban* per il suo sostegno al terrorismo.

Il 1° marzo 2001 il leader *taliban* Omar ordina la distruzione delle gigantesche statue di Buddha nella valle di Bamiyan.

Il 9 settembre 2001 in un attentato suicida viene ucciso Ahmad Shah Masud che, nella grave crisi seguita all'attacco terroristico contro gli USA, due giorni dopo (11 settembre 2001), avrebbe potuto giocare un ruolo rilevante nell'opposizione al regime *taliban*. L'attentato contro Masud è un indizio evidente del notevole grado di pianificazione che traspare dietro gli attentati dell'11 settembre 2001: chi li ha organizzati aveva previsto l'attacco all'Afghanistan che ne sarebbe seguito e si era preparato a controllarne le conseguenze. E queste, nel breve periodo, hanno comportato la caduta del regime dei *taliban* che, persa Kabul, si sono ritirati sulle montagne a sud del paese (dicembre 2001) per mettersi poi al sicuro oltre il vicino confine pakistano.

LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE

Fare storia per competenze:
competenze di base, trasversali e personali

A cura di Maria Migliaccio

ESERCITAZIONI PER COMPETENZE

| COMPETENZE DI BASE | ARTICOLAZIONE |
|--|--|
| Riconoscere il significato e utilizzare correttamente termini e concetti storici | Usare correttamente i termini in un contesto dato |
| | Definire termini e concetti |
| | Produrre un breve testo utilizzando termini dati |
| | Distinguere fra linguaggio naturale e linguaggio disciplinare |
| | Usare termini specifici in un contesto nuovo |
| Comprendere la dimensione temporale dei fatti e fenomeni storici | Costruire cronologie parallele per confrontare civiltà diverse |
| | Distinguere diversi periodi storici |
| | Riflettere sulle periodizzazioni storiche e il loro significato |
| | Riconoscere un evento periodizzante |
| Comprendere il rapporto tra fattori ambientali e evoluzione storica | Individuare le conseguenze sociali di un contesto ambientale favorevole |
| | Individuare la reciproca influenza fra ambiente e società |
| | Costruire e interpretare semplici carte storiche |
| | Confrontare una regione di antico popolamento con una regione attuale |
| Classificare, analizzare e ricavare informazioni dalle fonti storiche | Classificare diversi tipi di fonti documentarie della civiltà egizia |
| | Classificare diversi tipi di fonti documentarie della civiltà contemporanea |
| | Capacità personali: Svolgere una breve ricerca sul territorio e saper argomentare il proprio punto di vista |
| Distinguere e confrontare diversi periodi o fenomeni storici | Individuare i caratteri originali delle diverse civiltà |
| | Capacità personali: Dimostrare capacità sintetiche e saper lavorare in gruppo |
| | Riconoscere le caratteristiche di un determinato fenomeno storico |
| | Individuare autonomamente i nessi e capire la complessità dei fenomeni storici |
| | Riconoscere nel presente elementi di continuità e discontinuità rispetto al passato |
| | Capacità personali: Saper argomentare il proprio punto di vista e discutere in gruppo |

ARGOMENTO: PREISTORIA E ANTICHE CIVILTÀ AGRICOLE-URBANE

ESERCITAZIONE 1

1A Usare correttamente i termini in un contesto dato

COMPETENZA DI BASE

Completa il seguente brano relativo al villaggio neolitico inserendo correttamente le parole date.

Riconoscere il significato e utilizzare correttamente termini e concetti storici

Il villaggio neolitico, situato vicino ai campi coltivati, era un agglomerato di venti, trenta....., con caratteristiche variabili a seconda della regione e dei materiali da costruzione disponibili: legno, pietra, di argilla cotti al sole. Il villaggio era costituito da ampi detti clan, che ritenevano di discendere da un Le decisioni che riguardavano tutta la comunità agricola venivano prese in....., ma nei casi più gravi si seguiva il parere dei più, a cui spettava una sorta di controllo sul rispetto delle regole comunitarie e che avevano inoltre un ruolo importante nella celebrazione dei..... Solo in casi eccezionali, e comunque per un periodo limitato, poteva essere eletto tra gli anziani un

| | | | |
|-------------------|---------------------|--------------|--------------------|
| a) riti religiosi | b) gruppi familiari | c) anziani | d) antenato comune |
| e) capo unico | f) capanne | g) assemblea | h) mattoni |

1B Definire termini e concetti

Scrivi con parole tue una breve definizione (massimo tre righe) per alcuni termini che hai utilizzato nell'esercizio 1A per completare il brano:

| | | |
|----------------|------------------|----------|
| riti religiosi | gruppi familiari | antenato |
|----------------|------------------|----------|

1C Produrre un breve testo utilizzando termini dati

Scrivi ora un testo di 100 parole su un argomento a tua scelta che riutilizzi i termini che hai definito nell'esercizio 1B: riti religiosi, gruppi familiari, antenato.

ESERCITAZIONE 2

2A Definire termini e concetti

Scrivi con parole tue una breve definizione (massimo tre righe) per ciascuno dei seguenti termini o espressioni:

| | | | | |
|------------|----------------|----------------------|---------|-----------|
| burocrazia | domesticazione | economia di prelievo | primati | nomadismo |
|------------|----------------|----------------------|---------|-----------|

2B Distinguere fra linguaggio naturale e linguaggio disciplinare

Le parole "primati" e "prelievo" hanno un preciso significato se usate nel contesto della storia antica ma entrambe hanno altri significati. Individuane almeno due per ognuna; elabora una frase per ognuno dei significati trovati.

| PRIMATI | PRELIEVO |
|---------|----------|
| | |
| | |

ESERCITAZIONE 3

3 Usare termini specifici in un contesto nuovo

Usa in un contesto diverso alcune delle parole o espressioni che hai utilizzato negli esercizi precedenti. Scrivi un testo espositivo - descrittivo di 100 parole che contenga, a tua scelta:

| LA PAROLA | SULL'ARGOMENTO |
|----------------|---|
| Anziani | La condizione degli anziani oggi |
| Nomadismo | Chi sono i nomadi oggi? |
| Assemblea | La mia scuola |
| Domesticazione | Che cosa sono gli organismi geneticamente modificati (ogm)? |

ESERCITAZIONE 4

4A Costruire cronologie parallele per confrontare civiltà diverse

Costruisci una cronologia prima indicando la durata e poi selezionando gli eventi principali delle civiltà indicate.

| CIVILTÀ SUMERA | CIVILTÀ HITTITA | CIVILTÀ BABILONESE |
|-------------------|-------------------|--------------------|
| Dal al..... | Dal al..... | Dal al..... |
| | | |
| | | |
| | | |

COMPETENZA DI BASE

Comprendere la dimensione temporale dei fatti e fenomeni storici

4B Distinguere diversi periodi storici

Tra i fenomeni elencati distingui quelli che si collocano nel Paleolitico e quelli che si collocano in epoca neolitica. Accanto ad ognuno scrivi la datazione approssimativa.

| FENOMENI | PALEOLITICO | NEOLITICO | DATAZIONE APPROSSIMATIVA |
|-----------------------------------|-------------|-----------|--------------------------|
| Lavorazione del ferro | | | |
| Pitture rupestri | | | |
| Fondazione di città | | | |
| Sviluppo dell'agricoltura irrigua | | | |
| Evoluzione di <i>Homo sapiens</i> | | | |
| Domesticazione degli animali | | | |
| Invenzione della scrittura | | | |
| Nascita dei villaggi | | | |
| Invenzione della ruota | | | |
| Metallurgia del rame | | | |

ESERCITAZIONE 5

5A Riflettere sulle periodizzazioni storiche e il loro significato

La nascita della scrittura è un evento che viene usato dagli storici per periodizzare, costituisce, cioè uno spartiacque tra la preistoria e la storia. Per spiegare l'importanza della scrittura nel segnare il passaggio dalla preistoria alla storia, scrivi un testo di circa 200 parole, rispondendo alle domande:

| | | | | |
|----------|------|--------|------|--------|
| che cosa | dove | quando | come | perché |
|----------|------|--------|------|--------|

5B Riconoscere un evento periodizzante

Nello studio del manuale hai incontrato altri eventi, oltre alla nascita della scrittura, che per la loro importanza hanno un significato periodizzante nella storia umana. Individua un evento che da questo punto di vista ti pare particolarmente significativo e scrivi un testo di 200 parole che ne spieghi l'importanza, rispondendo alle domande:

| | | | | |
|----------|------|--------|------|--------|
| che cosa | dove | quando | come | perché |
|----------|------|--------|------|--------|

ESERCITAZIONE 6

6A Individuare le conseguenze sociali di un contesto ambientale favorevole

COMPETENZA DI BASE

Comprendere il rapporto tra fattori ambientali e evoluzione storica

Lo storico greco Erodoto definì l'Egitto "dono del Nilo" per sottolineare quanto la civiltà egizia fosse debitrice nei confronti del fiume.

Prepara una scaletta per un intervento orale per spiegare le ragioni di tale affermazione; prendi in considerazione anche aspetti dell'economia e delle tecnologie.

6B Individuare la reciproca influenza fra ambiente e società

Nello studio del manuale hai incontrato altre civiltà fluviali, oltre a quella egizia, che si sono sviluppate in epoca neolitica. Individua una importante civiltà e costruisci una mappa concettuale che visualizzi:

- il nesso fra la presenza del fiume e l'organizzazione sociale,
- il nesso fra la presenza del fiume e lo sviluppo economico,
- il nesso fra la presenza del fiume e i progressi tecnologici.

ESERCITAZIONE 7

7A Costruire e interpretare semplici carte storiche

Colora, su una cartina muta, l'area della Mezzaluna fertile; evidenzia in azzurro il corso dei fiumi principali e scrivine il nome; colloca poi su di essa le principali città-stato e regni.

7B Confrontare una regione di antico popolamento con una regione attuale

Riproduci su un lucido la stessa cartina dell'esercizio 7A, in modo che risulti esattamente sovrapponibile alla precedente; la seconda cartina dovrà rappresentare gli stati oggi presenti sul territorio della Mezzaluna fertile. Per ognuno degli stati presenti sulla cartina indica la capitale e la forma di governo.

ESERCITAZIONE 8

8A Classificare diversi tipi di fonti documentarie della civiltà egizia

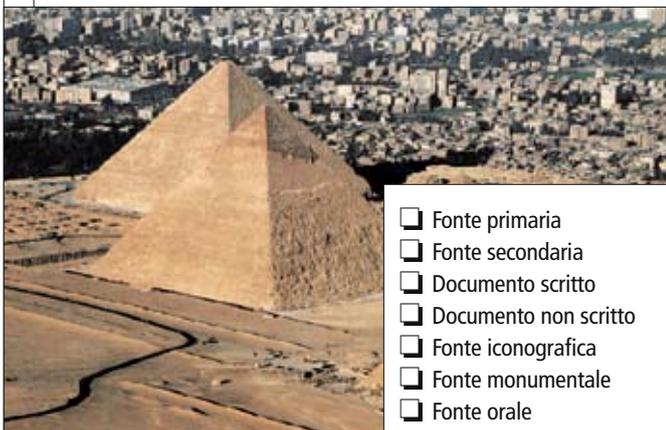
Analizza i documenti che ti proponiamo e per ciascuno compila la scheda di classificazione relativa, cancellando le informazioni errate.

COMPETENZA DI BASE

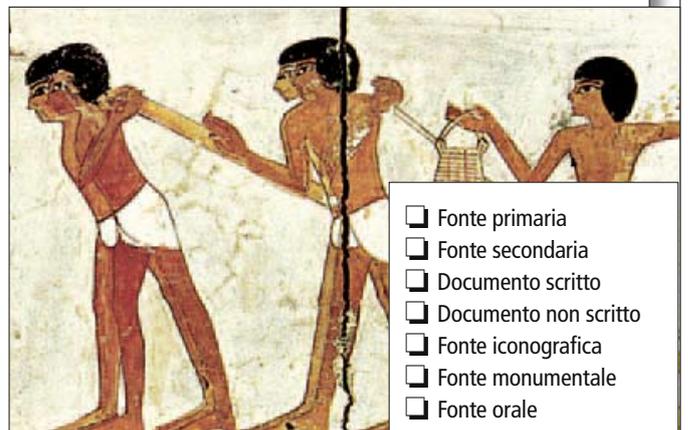
Classificare, analizzare e ricavare informazioni dalle fonti storiche

"Voglio che tu ami la scrittura. Un ragazzo che conosce la scrittura, appena cresce viene salutato e rispettato da tutti. Io ho osservato il fabbro al lavoro: la pelle delle sue dita è ruvida come le scaglie di un cocodrillo... Se un tessitore trascorre una giornata lasciando inoperoso il suo telaio, riceve cinquanta frustate... Vedi, non c'è lavoro in cui non si ricevano ordini, tranne quello dello scriba; lui è lì e dà ordini, e non c'è scriba senza cibo. Se tu impari a scrivere ciò ti porterà vantaggio..." (Egitto, II millennio a.C.)

- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale



- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale



- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale

8B Classificare diversi tipi di fonti documentarie della civiltà contemporanea

Osserva i tre documenti che ti proponiamo e per ciascuno compila la scheda di classificazione relativa, cancellando le informazioni errate.



- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale



- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale



- Fonte primaria
- Fonte secondaria
- Documento scritto
- Documento non scritto
- Fonte iconografica
- Fonte monumentale
- Fonte orale

8C CAPACITÀ PERSONALI Svolgere una breve ricerca sul territorio e saper argomentare il proprio punto di vista

Il documento 2 dell'esercizio 8A rappresenta le piramidi, monumenti simbolo della cultura egizia. Ricerca nel luogo in cui vivi un monumento significativo (una chiesa, un edificio pubblico, un monumento commemorativo), riproduci in una foto che completerai con una didascalia in cui spieghi perché è un monumento simbolo per la tua realtà.

ESERCITAZIONE 9

9A Individuare i caratteri originali delle diverse civiltà

Indica con una crocetta a quale civiltà appartiene ciascuna parola chiave. Alcune possono riguardare più civiltà.

| Monoteismo | Politeismo | Metallurgia | Alfabeto | Città stato | Stato | Scrittura | Commercio | Nomadismo | Agricoltura | Fiume | |
|------------|------------|-------------|----------|-------------|-------|-----------|-----------|-----------|-------------|-------|-------------|
| | | | | | | | | | | | Mesopotamia |
| | | | | | | | | | | | Egitto |
| | | | | | | | | | | | Indo |
| | | | | | | | | | | | Cina |
| | | | | | | | | | | | Ebrei |
| | | | | | | | | | | | Fenici |

COMPETENZA DI BASE

Distinguere e confrontare diversi periodi o fenomeni storici

9B CAPACITÀ PERSONALI Dimostrare capacità sintetiche e saper lavorare in gruppo

Dividete la classe in piccoli gruppi. Ogni gruppo dovrà:

a) elaborare una tabella riassuntiva delle civiltà studiate sulla base dei seguenti indicatori:

| | | | | |
|------------------|------------------|----------------|---------|-----------|
| forma di governo | tipo di economia | classi sociali | cultura | religione |
|------------------|------------------|----------------|---------|-----------|

b) verbalizzare in un testo espositivo (relazione) i dati contenuti nella tabella;

c) individuare un portavoce ed esporre la relazione al resto della classe.

ESERCITAZIONE 10

10A Riconoscere le caratteristiche di un determinato fenomeno storico

Costruisci una tabella di confronto - sulla falsariga di quella che segue - fra l'organizzazione del villaggio neolitico e l'organizzazione della città.

| | Com'è suddivisa la società | Chi gestisce il potere | Com'è suddivisa la proprietà delle terre, dei beni e del bestiame | Quali attività economiche si svolgono |
|-----------|----------------------------|------------------------|---|---------------------------------------|
| Villaggio | | | | |
| Città | | | | |

10B Individuare autonomamente i nessi e capire la complessità dei fenomeni storici

Tenendo presenti le informazioni organizzate nella tabella precedente, costruisci una mappa concettuale che schematizzi il rapporto fra sviluppo dell'agricoltura irrigua e nascita delle città. La mappa dovrà contenere i seguenti termini:

| | | |
|-------------------|------------------------|----------------------|
| sedentarizzazione | economia di produzione | divisione del lavoro |
|-------------------|------------------------|----------------------|

ESERCITAZIONE 11

11A Riconoscere nel presente elementi di continuità e discontinuità rispetto al passato

Dall'australopiteco all'homo sapiens sapiens: l'evoluzione umana passa anche attraverso l'evoluzione delle tecniche utilizzate nella costruzione degli strumenti.

In forma di appunti o di una scaletta riassumi tutto quello che sai sull'evoluzione "tecnologica" degli uomini del Paleolitico.

Prova ora a riflettere su come ancora oggi le innovazioni tecnologiche costituiscano un elemento fondamentale per il progresso dell'umanità. In particolare, in un breve testo di 250 parole descrivi una tecnologia di cui puoi rintracciare le antiche radici che, a tuo avviso, ha favorito il progresso e spiega perché.

11B **CAPACITÀ PERSONALI** Saper argomentare il proprio punto di vista e discutere in gruppo

Prepara una scaletta per discutere in classe il seguente tema:

In tempi recenti la colonizzazione è stata soprattutto una forma di dominio e di sopraffazione, non così per i fenici.

Potrai ricercare informazioni sui domini coloniali in età contemporanea sul manuale di storia di terza media.

Nella preparazione della scaletta dovrai definire la parola "colonizzazione", indicare gli scopi per cui i fenici creavano colonie e gli scopi perseguiti dalle nazioni europee nella ricerca di territori da colonizzare, esplicitare analogie e/o differenze.

Nella selezione delle informazioni e nel fissare le tue argomentazioni tieni conto che potrai esporre gli argomenti in un tempo massimo di cinque minuti.

Su pbmstoria.it si trovano materiali didattici e di approfondimento da utilizzare on line o scaricabili

- per integrare il manuale ■ per il recupero e l'approfondimento
- per le esercitazioni ■ per fare una lezione interattiva
- per arricchire e aggiornare la propria cultura storica

CONVEGNO POPOLAZIONE, ECONOMIA E WELFARE

Partendo dalle previsioni demografiche dell'Istat e da una simulazione del futuro, si rifletterà su popolazione, economia e welfare per raccontare l'Italia da qui al 2050. Nel corso del convegno sarà presentato il nuovo Centro "Carlo F. Dondena" per la ricerca sulle dinamiche sociali.

<http://www.sistemaitalia.gr/?articleid=1318>

DOVE Università Bocconi, Aula C - via Sarfatti, 25 - **Milano**

QUANDO 08/05/2007 h. 10.00

CONFERENZA APOPHIS, O L'ORIGINE DEL MALE COSMICO NELL'ANTICO EGITTO

Prima conferenza di un articolato ciclo organizzato dal CISE (Centro italiano di studi egittologici). Il relatore Joris F. Borghouts tratterà in modo approfondito il tema "Apophis, o l'origine del male cosmico nell'Antico Egitto".

<http://xoomer.alice.it/francescoraf/cise.htm>

DOVE Biblioteca Comunale - via Emilia, 80 - **Imola**

QUANDO 04/05/2007 h. 18.00

CONFERENZA REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE

Negli incontri di formazione organizzati dall'IRRE del Friuli Venezia Giulia si rifletterà sulle politiche d'accoglienza e sui modelli di "società plurale", nell'ottica della dimensione interculturale dell'istruzione.

<http://www.irrefvg.it>

DOVE Ente Fiera - **Pordenone**

QUANDO 04/05/2007 h.10.30 e 05/05/2007 h. 9.30

SEMINARI GIOVEDÌ EGITTOLOGICI E PAPIROLOGICI

Due seminari di alta formazione che affrontano il tema dei papiri greci provenienti da Soknopaiou Nesos, città d'epoca greco-romana, e questioni metodologiche della ricerca archeologica e papirologica.

<http://www.archaeogate.org>

DOVE Università degli Studi di Lecce, Palazzo Parlangei - **Lecce**

QUANDO 03/05/2007 h. 16.00 e 17/05/2007 h. 16.00

SEMINARIO LETTERATURA E STORIOGRAFIA. SEMINARIO DI STORIA CULTURALE. QUESTIONI DI METODO

Seminario che approfondisce questioni metodologiche del rapporto tra la letteratura e la storiografia in età moderna.

<http://www.stm.unipi.it>

DOVE Università di Pisa, Aula Liva - **Pisa**

QUANDO 03/05/2007 h. 16.00

CONVEGNO NEL CUORE DELLO STERMINIO: AUSCHWITZ TRA STORIA E TESTIMONIANZA

Nel primo incontro Giovanni De Luna (Università di Torino) parlerà sul tema "Il nazismo come biopolitica", nel secondo Nedo Fiano (testimone della Shoah) affronterà la questione "Il coraggio di vivere dopo Auschwitz". Patrociano il convegno il Comune di Jesi e la casa editrice Paravia.

http://www.comune.jesi.an.it/liceoclassicojesi/index.php?option=com_content&task=view&id=201&Itemid=65

DOVE Teatro Studio «Valeria Moriconi» - piazza Federico II - **Jesi**

QUANDO 27-28/04/2007 h. 10.00-13.00

SEMINARIO I LINGUAGGI DELLA STORIA. LETTERATURA, CINEMA, TEATRO

Riflessione, aperta a docenti e studenti, sui linguaggi della storia tra cui le fiction televisive e le rappresentazioni teatrali, promossa dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Istituto storico italo-germanico. In serata, è in programma lo spettacolo teatrale Ballare di lavoro. Storia di migrazioni.

<http://www.itc.it/isig/Renderer.aspx?targetID=1747>

DOVE Fondazione Bruno Kessler, Aula grande - via Santa Croce, 77 - **Trento**

QUANDO 26/04/2007 h. 16.00

CONVEGNO L'INFORMATICA E I DIVERSI PERIODI STORICI. SCRITTURE, FONTI E BASI DI DATI: CONFRONTI E SPECIFICITÀ

Giornate di studio specialistiche e dibattito sulle scritture storiche e le loro trasformazioni. Dagli attuali condizionamenti dei media e di Internet all'uso delle banche dati digitali.

<http://www.dssg.unifi.it>

DOVE Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Studi storici e geografici, Aula 21 - via S. Gallo, 10 - **Firenze**

QUANDO 26-28/04/2007 26/04/2007 h. 14.00
27/04/2007 h. 9.30 28/04/2007 h. 9.00

SEMINARIO È TUTTA UN'ALTRA STORIA

Seminario attivo e operativo su idee e percorsi per il laboratorio di storia. Approfondimento del rapporto tra il testo narrativo e il testo storiografico mediante una precisa tecnica di narrazione: lo story-telling. Con importanti risvolti didattici. Iscrizioni on line.

<http://www.irrelombardia.it>

DOVE IRRE Lombardia - via Leone XIII, 10 - **Milano**

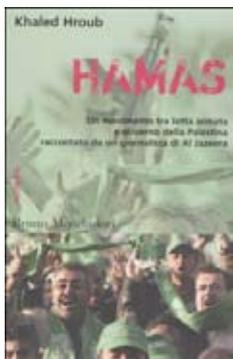
QUANDO 23/04/2007 h. 14.30

Hamas

Khaled Hroub, Bruno Mondadori, Milano 2006

LETTURE

Recensioni a cura di Lino Valentini



L'indomani del 25 gennaio 2006, la comunità internazionale si risvegliò politicamente sotto shock. Hamas, conosciuto dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica occidentale come un gruppo terroristico, aveva vinto le elezioni del Consiglio legislativo palestinese. **Khaled Hroub**, giornalista palestinese della rete televisiva araba Al Jazeera, non si limita a spiegare le cause di questo successo, ma ha l'ambizione di voler raccontare il "vero Hamas". Sorto negli anni ottanta come movimento di liberazione della Palestina, Hamas ha mostrato subito un duplice aspetto, religioso e nazionalista. Scioperi, rivolte popolari, scontri armati fino ad attentati suicidi hanno caratterizzato il movimento. La spietata logica del terrore ha prevalso nella sua lotta politica. L'ascesa del movimento è da collegare alla capacità d'esprimere l'esacerbato risentimento dei palestinesi nei confronti dell'occupazione israeliana. In realtà, come mostra l'autore, nel corso degli ultimi anni Hamas ha progressivamente adottato una politica più pragmatica abbandonando l'originario fanatismo. Il libro ruota attorno a una serie di domande fondamentali. Sarà possibile, oltre che auspicabile, un Hamas moderato? Il movimento riuscirà a governare portando benessere e stabilità? Quale ruolo giocherà l'Iran, finanziatore di Hamas, negli assetti medio-orientali? Hamas dovrà prima di tutto comporre le laceranti divisioni interne al mondo palestinese, per imboccare la strada del diritto internazionale. S'intravedono spragli positivi. Sta cambiando il rapporto del movimento palestinese con l'Occidente, non più visto semplicemente come un nemico responsabile della creazione dello stato d'Israele, ma come interlocutore. Gradualmente, e non senza contraddizioni, concetti come stato di diritto e democrazia si stanno facendo strada tra i leader del movimento. Il futuro è legato a queste fondamentali scelte. Solo se prevarrà la volontà dei negoziati sullo scontro armato, cioè il dialogo sulla violenza, s'apriranno nuovi spazi di convivenza pacifica e di reciproco ed esplicito riconoscimento.

Altre recensioni su pbmstoria.it

Debora Migliucci **Per il voto alle donne**
 Antonia Arslan **La Masseria delle Allodole**
 Farian Sabahi **Storia dell'Iran**
 Federico Rampini **L'ombra di Mao**
 H. Lagrange, M. Oberti (a cura di)
La rivolta delle periferie
 Pavel Chinsky **La fabbrica della colpa**

L'epoca delle passioni tristi

M. Benasayag, G. Schmit, Feltrinelli, Milano 2007 (III ed.)



Il futuro, sentito come un tempo gravido di minacce e non più come una promessa di felicità, intristisce l'animo delle nuove generazioni. Lungo questo inquietante filo conduttore, Miguel Benasayag e Gérard Schmit, due psichiatri militanti, ci conducono tra le pieghe dell'attuale disagio giovanile. La crisi di fiducia nel progresso, esplosa tra gli anni settanta e ottanta, ha prodotto l'emergere di «passioni tristi». La definizione va intesa in senso spinoziano. Le passioni tristi spingono verso il basso, verso l'impotenza e lo smarrimento esistenziale. Non sono semplicemente stati d'animo malinconici e depressi, ma l'espressione di una profonda perdita di senso e d'identità. In una società dominata dall'economicismo utilitaristico, la vita di giovani atomizzati rischia di esaurirsi in comportamenti opportunistici e predatori. Rotti i legami con il passato, senza prospettive per l'avvenire, il presente vuoto si risolve nella disperata logica del "si salvi chi può". La crisi del principio di "autorità/anteriorità" ha dissolto i rapporti asimmetrici tra genitori e figli, e tra docenti e allievi, essenziali per poter trasmettere valori e cultura. Tutto questo ha prodotto e sta producendo disorientamento, disgregazione e istinto di sopraffazione. Quale cura a questa crisi? Come resistere a questo "mondo di bruti"? La soluzione va ricercata nell'antica saggezza filosofica. È necessario trasformare la passività delle passioni individuali in affetti intersoggettivi e gioiosi, uscire dal cupo isolamento che spossa la mente ricreando attive e disinteressate relazioni vitali. La "clinica del legame" deve formare individui consapevolmente e responsabilmente liberi. La libertà si costruisce nella socialità fatta di doveri e impegno e non nel falluto consumismo individualista. «Non si sa mai di cosa è capace il corpo» scriveva Spinoza e ripetono gli autori. Rivalutare le possibilità espressive e comunicative latenti in ciascuno di noi è la strada maestra per ridare slancio al futuro.



La Newsletter è a cura di **CRISTINA ROLFINI**

Hanno collaborato
Lina Gusso
 Ufficio Multimedia Pbm editori
Serena Sironi
 Redazione